

L'INTERVISTA



Al vertice.  
Antonio Patuelli,  
presidente  
dell'Abi

«Nel piano  
le basi per una  
nuova fase  
di sviluppo»

— a pagina 5

L'INTERVISTA

Antonio Patuelli. Il presidente dell'Abi esprime apprezzamento per i passi avanti sugli investimenti

# «Nel Recovery plan i germi per un nuovo processo di sviluppo»

«Vedo i germi di un disegno centrale imperniato su investimenti che possano promuovere lo sviluppo». Antonio Patuelli, presidente dell'Abi, sembra ottimista sul percorso italiano del Recovery Plan.

**Presidente, si sta trovando un buon compromesso sui fondi del Next Generation Eu?**

Premetto che il mondo bancario è lontano dalla polemica politica, è generalista e non fa il tifo per nessun settore, oltre al fatto che il percorso del Next Generation Eu è ancora molto complesso. Mi pare, però, che cominci a configurarsi quel disegno centrale, che avevo auspicato sulle pagine di questo giornale, finalizzato a un disegno organico di ripresa complessiva dell'economia e di stimolo allo sviluppo e all'occupazione in applicazione delle regole Ue che danno le indicazioni strategiche entro le quali i singoli stati nazionali devono sviluppare le loro proposte. Le priorità strategiche concordate a livello europeo sono la digitalizzazione, l'innova-

zione, la transizione ecologica e l'inclusione sociale. Nella bozza del piano circolata in queste ore vedo indirizzi strategici volti a dare sostegno a investimenti per la crescita, l'occupazione, la sostenibilità. E nella sostenibilità ci sono anche il Mezzogiorno, per il quale potrebbe essere davvero l'occasione per fare un salto in avanti partendo dalle infrastrutture, i giovani e gli equilibri di genere. La cosa importante è che questi fondi straordinari non vengano dispersi in mille rivoli, ma siano indirizzati a sostenere lo sviluppo e ad essere un volano per investimenti anche privati.

**La presidente della Commissione Ue ieri è sembrata ottimista.**

La presidente Von der Layen giustamente segnala che ci sono progressi. Apprezzo gli investimenti strategici che riguardano la modernizzazione delle infrastrutture, innanzitutto ferrovie e porti, essenziali anche per il rilancio dei settori che sono stati più penalizzati in questi anni, come il sistema delle costruzioni, ma anche il turismo, che significa anche ambiente, tutela della salute, cultura.

**La seconda e forse la terza ondata della pandemia costringono a rivedere i piani?**

Con la seconda ondata l'autunno è stato di legislazione emergenziale e ne ha risentito anche la legge Bilancio. Ma ora una discussione costruttiva deve essere orientata allo sviluppo. Nella bozza del Recovery si afferma che essa costituirà la base per il confronto con il Parlamento, le istituzioni regionali e locali, le forze economiche e sociali e il terzo settore. Le banche concorreranno al confronto in quel momento. In quella sede, quando ci sarà un documento definitivo, daremo una valutazione complessiva sulle strategie italiane per il Recovery.

**Qual è il ruolo delle banche?**

Le banche devono concorrere al confronto, ma sono sottoposte a sforzi simultanei. In attesa dei nuovi investimenti devono sostenere le imprese e

le famiglie sia nella fase emergenziale, sia in vista della ripresa. Gli incrementi dei prestiti rispondono a queste esigenze, perché se qualche settore è ancora in emergenza, per altri è

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

necessario supporto allo sviluppo, agli ordinativi per le esportazioni e quant'altro. Sosteniamo i settori in difficoltà in attesa dei nuovi fondi, per fare in modo che le imprese del settore delle costruzioni, ad esempio, possano resistere per lavorare ai nuovi investimenti. Allora ci sarà un'accelerazione anche del nostro lavoro. Inoltre, in questa fase dell'anno, le banche chiudono i bilanci e dovranno essere prudenti e lungimiranti nell'accantonare risorse anche per i rischi di Npl che non sono ancora tali. E poi bisognerà prepararsi a individuare tempestivamente quando questi rischi diventassero Npl.

**Potrebbe accadere con la fine delle moratorie. Le recenti decisioni dell'Eba limitano l'esenzione dalla riclassificazione come Npl per le moratorie italiane ex lege. Per alcune di queste bisognerà rivedere la classificazione già in questi giorni.**

C'è una discussione in corso, le istituzioni italiane sono molto attente nel cercare di convincere anche l'Eba a constatare che le moratorie ex lege devono essere maggiormente rispettate. Le ricordo, comunque, che le moratorie vanno riclassificate se poi divengono deteriorate; per restare in bonis è sufficiente che il giorno prima che scada la moratoria sia pagata la rata.

**A proposito di Eba, le decisioni delle banche sugli accantonamenti sono condizionate anche dalle nuove definizioni di default appena entrate in vigore**

Quelle regole oggi penalizzano le abitudini dei paesi mediterranei meno puntuali nei pagamenti rispetto ai paesi del Nord e Centro Europa. Nei prossimi mesi si dovrà capire se con l'acuirsi della pandemia anche nei paesi a Nord delle Alpi ci sarà la puntualità sinora consueta. Ho qualche

dubbio che sia così. In quel caso, le revisioni che abbiamo insistentemente sollecitato come italiani, con il supporto di tutte le forze politiche, probabilmente troveranno maggiore ascolto poiché quei problemi saranno condivisi da altri paesi europei.



**IL DISEGNO CENTRALE**

Avevo auspicato un progetto paese. Mi pare prenda forma con infrastrutture, turismo e salute



**LA CHIUSURA DEI BILANCI 2020**

A febbraio le banche dovranno decidere accantonamenti lungimiranti sui crediti



Al vertice. Antonio Patuelli presidente dell'Associazione bancaria italiana